

Borsa
+0,09%
Indice
Mib 1.145
(+14,5%
dal 2.1.89)



Lira
Leggera
flessione
nello Sme
Il marco
719,475 lire



Dollaro
Riprende
il movimento
al ribasso
In Italia
1.344,475 lire



ECONOMIA & LAVORO

Il segretario della Fiom Airoidi prende le distanze dall'accordo che mantiene a 14 la quota di donne riassunte dopo la sentenza del pretore

Livia Turco ai leader di Cgil-Cisl-Uil: «Così non rappresentate le ragioni del 60% dei disoccupati del Sud»
Le comuniste di Napoli: stop all'intesa

Donne Alfasud, sindacato sotto accusa

Nessuna guerra tra poveri, come affrettatamente da più parti è stato detto. Ma dure polemiche e battaglia per affermare il diritto al lavoro delle donne oltre il 60% dei disoccupati del Sud. L'accordo tra Alfa di Pomigliano e sindacati lascia le cose com'erano 14 donne assunte su 350 giovani. Airoidi: «Il sindacato poteva fare di più». Livia Turco scrive a Trentin Marini e Benvenuto

PAOLA SACCHI

ROMA. Bagni per soli uomini spogliati per soli uomini. Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco, ovvero roba da uomini. Nella «galassia» Fiat le donne arrivano fino a Cassino in quella sorta di cattedrale di deserto che è lo stabilimento di Piedimonte S. Germano dove comunque operano si è ma a caro prezzo a suon di doppie discriminazioni. A Pomigliano invece il problema è «risolto» alla radice: le donne qui non hanno cittadinanza ad eccezione di qualche impiegata ad eccezione di quelle 14 ragazze (su 350 giovani) che ora verranno assunte nel contratto a termine al centro di vibrati proteste. Una guerra nel mare non solo del disoccupazione femminile meridionale ma della disoccupazione tout court del Sud che per oltre il 60% dei casi ha un volto di donna. Eppure un

giudice Francesco Lupo pretore di Pomigliano d'Arco con una inequivocabile sentenza emessa in seguito alla denuncia di un centinaio di ragazze qualche giorno fa aveva detto che quel contratto doveva essere annullato che la Fiat avrebbe dovuto ripartire le assunzioni riequilibrando la presenza tra i sessi. E invece no. Il nuovo accordo tra azienda e sindacati campani salvo qualche mutamento di forma (non è più un contratto di formazione professionale ma un contratto a termine seppur con le stesse possibilità di essere trasformato a tempo indeterminato) di fatto non fa che riproporre la situazione precedente. Quattordici donne su 350 erano e quattordici restano. L'azienda bontà sua se la cava con un impegno ad

assumere «anche» donne nei futuri contratti di formazione che dovrebbero riguardare circa 900 persone. La Fiat è una brutta bestia ricatti e pressioni sui sindacati anche questa volta si saranno sprecati. Ma ora c'è di più. Molto di più che riguarda lo stesso sindacato e la sua cultura. Angelo Airoidi segretario generale della Fiom lo ammette: «Si poteva fare di più. Le maggiori responsabilità sono dell'azienda ma questo non giustifica il sindacato. L'accordo non ha risolto la questione aperta dal ricorso delle donne accolto poi dalla sentenza del pretore che ha ritenuto nulli quei contratti per le discriminazioni operate. Per il segretario generale della Fiom insomma qualche «garanzia minima» andava definita nell'intesa come ad esempio fissare una quota nell'assunzione di donne. Ma ora il sindacato cosa farà? «Ci muoveremo», dice Airoidi, «insiste tempo presso la commissione dell'impiego perché la Fiat in verità la tendenza. Airoidi però va oltre e dice che c'è anche un «modo culturale» da affrontare nel sindacato. Come dire molti purtroppo moltissimi si devono convincere che quella fabbrica alle porte di Napoli non è solo roba da uomini. Che il lavoro è un diritto

per tutte/i. Ma facendo annualmente quel contratto per 14 donne e una marea di uomini non si sarebbe scatenata una guerra tra poveri? - hanno in molti obiettato Patrizia Ferrone della segreteria della federazione del Pci di Napoli e Angela Franceschi del gruppo parlamentare del Pci rispondono seccamente: «Presentare questa vicenda come la classica guerra tra i poveri o addirittura tra i sessi nasconde l'ampio vizio delle imprese ma anche del sindacato di ritenere non legittimo il diritto al lavoro da parte delle donne e a colpevolizzare quando questo emerge. «La verità - prosegue - è che a Napoli le disoccupate sono oltre il 60% senza lavoro che il diritto al lavoro è quindi inalterabile sia per gli uomini che per le donne. Patrizia Ferrone e Angela Franceschi chiedono quindi che l'intesa sia negoziata alla luce della sentenza del pretore. Sembra che la Fiat abbia già deciso di far ricorso contro il dispositivo del magistrato.

«E' d'altro canto quali sanzioni esistono per punire» chi come l'Alfa di Pomigliano continua a violare legge (la legge di parità alla quale fa riferimento il magistrato) e Costituzione (niente discriminazione di sesso)? Ci sono pro-



Livia Turco

«Cari sindacalisti questa volta avete proprio sbagliato»

ROMA. Con l'accordo di Pomigliano il sindacato rischia di non rappresentare le ragioni delle donne ovvero oltre il 60% dei disoccupati del Sud. Livia Turco della segreteria nazionale del Pci e responsabile della commissione femminile esprime in una lettera a Trentin Marini e Benvenuto la sua «protesta personale» e «anche quella di tante altre donne» ma pure l'auspicio che ci sia finalmente da parte del sindacato «una posizione chiara sulle importantissime tematiche inerenti la battaglia per il lavoro delle donne a partire da Pomigliano». «L'accordo - scrive

Livia Turco - vanifica il contenuto di una coraggiosa sentenza del pretore che aveva condannato l'azienda per violazione della legge di parità. In conseguenza dell'intesa la sentenza finirà con non avere effetti più incisivi». E ancora: «Da aprile a luglio il sindacato è stato spettatore della battaglia delle donne ed infine con l'accordo ne ha svuotato un successo importante. Per un sindacato che ambisce a governare le trasformazioni è per lo meno contraddittorio ignorare e addirittura contrastare il diritto delle donne ad un lavoro regolare e retribuito».

Il polo Bnl-Inps-Ina
Incontro rinviato
tra Nesi e Carli
Cicchitto: il Psi ci sta

ROMA. Non c'è stato l'atteso incontro fra Guido Carli e Neri Nesi. Previsto dagli impegni di governo, l'evento è stato rinviato alla maniera di politica economica il neoministro del Tesoro ha detto che era meglio rinviare il confronto previsto ieri con il presidente della Banca Nazionale del Lavoro. La discussione sulla ricapitalizzazione della Bnl e il voto del «polo» con Ina e Inps dopo le intense polemiche di questi giorni avrebbe potuto andare per il lungo. Da qui il rinvio. A quando non è al momento dato sapere. Negli ambienti della Bnl si fa però notare che se non si terrà entro la settimana sicuramente si terrà a dopo Ferragosto, non prima della fine di mese. In questo caso è difficile dire se il progetto di voto subirà qualche rinvio. Neri Nesi nel corso scorso ha detto che non c'è stato nessuno stop formalizzato all'operazione e che per quanto lo riguardava avrebbe riunito il consiglio di amministrazione della Bnl per convocare per settembre una

assemblea straordinaria dei soci della banca per varare l'aumento di capitale e le modifiche statutarie necessarie a consentire l'ingresso di un maggior numero di rappresentanti di Ina e Inps negli organi dell'istituto.

A favore del «polo» Bnl-Ina-Inps si schiera Fabrizio Cicchitto responsabile della sezione economica del Psi. «Noi riusciamo francamente a comprendere - scrive sull'Avanti! di oggi - le ragioni per cui la Confindustria e qualche settore della Dc contestano radicalmente l'ipotesi del «polo» per quel che riguarda la presenza dell'Inps». Secondo Cicchitto l'opposizione sembra motivata unicamente da rigori «ideologiche» e dalla «irrefrenabile voglia» di privatizzazione sebbene del sistema bancario.

Domani invece dovrebbe riprendere alla Camera l'audizione sul «polo» con gli interventi di Nesi e Longo (Ina) audizione anche per la vicenda di Comit Paribas.

Vertice a Milano. Gardini cerca nuovi alleati?
Lite continua sul comando dell'Enimont
Solo un giorno per rispondere alla Cee

Dovrebbero riunirsi stamane a Milano i massimi dirigenti dell'Eni e della Montedison per cercare di porre un freno alle polemiche che hanno scosso i primi mesi di vita della Enimont (per la quale il Pci chiede una venifica strategica). Intanto Gardini non sta fermo a New York e stata presentata la sua offerta per comprare tutte le azioni della Himont e della Erbamont. A cosa prelude questa nuova mossa?

MILANO. Non passa giorno senza una nuova dimostrazione di tensione tra i partner dell'Enimont. E ora ce n'è abbastanza per giustificare un interrogativo sulle capacità di tenuta del neonato polo chimico italiano e per una venifica di tutto il progetto. Di questa esigenza si sono fatti portavoce Gasparino Borghini e Francesco Visco ministri del governo ombra. I rispettivi enti con la delega all'industria e alle finanze. I due parlamenti si favevano che si tratta di capire se il discorso tra i partner riguarda le strategie di sviluppo dell'azienda. Un comunicato per ve-

il sicuro della condanna di Sir Leon Brittan responsabile della politica di concorrenza della Cee. All'Italia è stato concesso ancora un solo giorno fino a domani per dare esaurienti spiegazioni. Altrimenti sul decreto scenderà la condanna della Comunità preoccupata dell'inevitabile vantaggio di cui Gardini ha goduto nella costituzione della società.

Non è dato sapere se nell'incontro di oggi a Milano tra Eni e Montedison si parlerà anche di questo. Tra l'altro non è stata confermata neppure la presenza di Gardini. Il no è venuto dato per via di un incontro al Mediterraneo con il suo yacht. Moro di Venezia. Di certo si parlerà del progetto di collocamento presso il pubblico delle azioni Enimont (di cui controlla oggi oltre il 96% del capitale). Ha annunciato di avere intenzione di comprare a Wall Street tutte le azioni ancora non in suo possesso della Himont e della Erbamont società di cui controlla oggi rispettivamente l'81 e il 72%. L'offerta di acquisto - 49 dollari per azione nel pri-

mo caso 37 nel secondo - è ovviamente più alta dell'ultima quotazione dei due titoli in Borsa. Ma è troppo presto per sapere se sarà considerata adeguata dal mercato. Di certo gli ex azionisti Farmitalia ai quali erano state offerte in cambio azioni Erbamont avranno finalmente la possibilità di liberarsene.

Ma perché Gardini si è deciso a questo passo che segna un drastico mutamento di strategia del gruppo? La risposta ufficiale - fa riferimento alla completa riorganizzazione avvenuta nel frattempo. La Montedison è ora solo una holding chimica e le sue controllate potrebbero assumere il ruolo di semplici divisioni produttive. Ma questo giochetto a New York se avrà successo costerà alla società qualcosa come 1.300 miliardi di lire. Come opera «pulizia» un po' cara. Ed ecco quindi riemergere i poteri di un disegno di alleanza internazionale nel quale sarà importante avere la mano libera e il pieno controllo su tutti i tasselli dell'impero.

Andreotti-Carli, duetto delle «mani libere»?

Non una riga del discorso programmatico di Andreotti è stata dedicata alle leggi di regolazione del mercato e di riforma del sistema finanziario e creditizio. Eppure sono questioni decisive per far entrare l'Italia in quell'Europa di cui il presidente del Consiglio si è riempito la bocca. Ma gli interessi in gioco sono troppo potenti ed egli si è dovuto tenere le mani libere. E Carli che farà?

WALTER DONDI

ROMA. L'urgenza di mettere mano ai conti dello Stato ha probabilmente impedito fino ad oggi a Guido Carli di esprimersi sulle «tre» molte materie che sono di competenza di un ministro del Tesoro della Repubblica. Certo l'assenza nel discorso programmatico di Andreotti di

qualsiasi cenno a questioni come la legislazione antitrust la separazione banca industria la riforma delle banche pubbliche e la nomina ai vertici degli istituti di credito pubblici - tanto per fare alcuni esempi - non costituisce un buon avviamento a una netta differenziazione con il go-

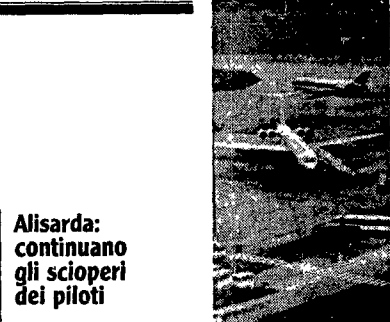
verno precedente. Di più, il ministro del Tesoro ha dedicato un decimo di minuto del suo programma programmatico alle questioni del sistema creditizio e finanziario. In questo caso il ministro di Guido Carli non è stato di Guido Carli. Il ministro del Tesoro assente, di una democrazia delle regole che presiedono al funzionamento del mercato finanziario. E un fatto però che di quel discorso di questi mesi poco o nulla è stato realizzato. Così come è un fatto che ha ricordato recentemente alla Camera Alfredo Ricchini - che se in questo campo qualche passo avanti è stato fatto - lo si deve essenzialmente alle proposte di legge all'iniziativa della battaglia del Pci e della Sin-

dacato indipendente. Basterebbe ricordare che le leggi per la tutela del mercato e della concorrenza - anti-trust - frutto dell'iniziativa del ministro, Guido Ross della Sinistra indipendente, ex presidente della Banca di Italia - vedi il polo Bnl Ina Inps - sono oggetto di attacchi della Confindustria e di una parte della Dc. In Parlamento è bloccata la legge di riforma della banca pubblica presentata da Amato Andreotti non ne ha fatto cenno. Carli non si è ancora pronunciato. Che farà in questo campo il governo? Scegliere la strada della privatizzazione o quella del controllo del Tesoro? E Angelini ebbe a dire che bisognerebbe stampare l'emblematica delle casse di risparmio sul simbolo della Dc.

Gli stessi interrogativi sorgono per gli altri provvedimenti in discussione davanti ai due rami del Parlamento. L'Italia giunge buona ultima in Europa a dotarsi di leggi di regolazione e tutela del mercato e delle attività finanziarie. In

banche Amato evitò lo scoglio non convocando il Comitato per il credito nonostante l'intervento di Cassiga. Carli sostiene che il problema della separazione banca industria è un falso problema e che è più importante togliere l'influenza dei partiti dalle banche. Siamo a vedere. Certo non dovrà sottovalutare il fatto che presidente del Consiglio è un tale il cui braccio destro Franco Evangelisti ebbe a dire che bisognerebbe stampare l'emblematica delle casse di risparmio sul simbolo della Dc.

Lo scontro dunque è più che mai aperto. Difficile credere che Andreotti abbia ome so di parlare di queste questioni per una sorta di ingenuità. L'omissione in questo caso è funzionale a mantenere le mani libere per giocare di rimessa.



Alisarda: continuano gli scioperi dei piloti

L'associazione professionale piloti di linea dell'Alisarda conferma il proseguimento degli scioperi per quattro ore al giorno previsti per oggi, domani e giovedì 3 agosto. Gli scioperi si effettueranno al termine della prima tratta in tutti gli avvicendamenti interessanti gli scali nazionali. L'Appl (il sindacato dei piloti) sostiene che la mancanza di qualsiasi convocazione da parte dei dirigenti Alisarda dimostra una mancanza di volontà di portare a rapida soluzione questa vertenza per il rinnovo del contratto.

Domani ultima firma per il contratto del parastato

Avverrà domani l'ultimo atto della lunga trattativa tra governo e sindacati per il rinnovo contrattuale dei circa 80.000 parastatali (Inps, Inpdai, Inail, Aci, Enasarco ecc.). Dopo l'accordo del giugno scorso il neoministro della Funzione pubblica Remo Gaspari ed i segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil apporranno l'ultima firma al contratto secondo le modalità previste dalla legge quadro per il pubblico impiego del 1983.

Marcegaglia conferma: vendo le azioni Falck

L'imprenditore siderurgico mantovano Steno Marcegaglia conferma le trattative per la cessione dei pacchetti azionari della Falck e della Magona in una nota diffusa ieri il gruppo Marcegaglia afferma infatti che «sono in corso trattative con il Iva e con altri operatori in relazione alla cessione delle azioni Falck e Magona in possesso del gruppo». La nota prosegue affermando che «il Iva viene considerata interlocutore privilegiato in considerazione dei rilevanti rapporti industriali che esistono tra i due gruppi».

Intanto la Delta Cogne passa all'Iva Scambio con la Falck?

La Delta Cogne di Aosta passa all'Iva. La decisione formale è stata presa questa mattina dal consiglio di amministrazione della finanziaria siderurgica dell'Iri dopo che il comitato di presidenza del gruppo guidato da Prodi aveva dato il suo ok nella riunione di giovedì scorso. Si aggiunge così un'altra tessera al complicato mosaico del rapporto tra la siderurgia pubblica e quella privata. Adesso si sarebbe possibile portare a compimento quello scambio di cui ormai si parla da tempo negli ambienti siderurgici tra i cantieri metallurgici italiani di proprietà del gruppo Falck e situati a due passi da Bagnoli, e la stessa Delta Cogne che è nelle mani della famiglia Falck ormai da tempo.

Vdo (Rft): niente cooperazione con De Benedetti

La Vdo uno dei più importanti produttori mondiali di componenti per automobili con un fatturato di oltre due miliardi di marchi che controlla la Boge, la società italiana che è stata la Sogefi di Carlo De Benedetti, non intransigente possibilità di cooperazione con il gruppo controllato dal presidente della Olivetti. Il presidente della Vdo Verich Woehr parlando agli azionisti della società ha precisato che l'aumentata partecipazione di De Benedetti alla Boge non modifica nulla nella cooperazione tecnica tra Vdo e Boge. Il presidente della Vdo ha inoltre chiarito che non sono in alto trattative per una cooperazione con il gruppo De Benedetti e che le voci di una partecipazione di De Benedetti al capitale della Vdo sono prive di qualsiasi fondamento.

Si riduce (di poco) il debito del Terzo Mondo

Il debito estero dei paesi in via di sviluppo dei paesi socialisti e dei neri (paesi di nuova industrializzazione) alla fine del 1988 ha raggiunto un totale di 954 miliardi e 903 milioni di dollari con un calo di 3 miliardi e 944 milioni rispetto al giugno del 1988. Lo afferma un rapporto della Banca dei Regolamenti Internazionali (Bri) pubblicato oggi a Basilea contemporaneamente all'Ocse a Parigi. Le statistiche del Bri sommano il totale dei crediti bancari e di quelli legati alle operazioni commerciali. Esse coprono l'indebitamento di 159 paesi dall'Afghanistan allo Zimbabwe ma non includono i dati dei 16 paesi industrializzati.

Si rivalutano le prestazioni dell'Inail

Le prestazioni economiche per l'intero anno con lavoro e malattia professionale dei settori industriale e agricolo e per medici colpiti da malattie e lesioni causate da raggi X saranno rivalutate per il biennio primo luglio 1989. Le statistiche del Bri sommano il totale dei crediti bancari e di quelli legati alle operazioni commerciali. Esse coprono l'indebitamento di 159 paesi dall'Afghanistan allo Zimbabwe ma non includono i dati dei 16 paesi industrializzati.

Alfa Lancia di Arese Sciopero fallito Fim e Uilm fanno marcia indietro

MILANO. Lo sciopero indetto da Fim e Uilm di fabbrica nello stabilimento (Fiom contraria) Alfa Lancia di Arese per anticaricamento non è stato praticato. Alfa di Arese per anticaricamento non è stato praticato. Alfa di Arese per anticaricamento non è stato praticato.